

DIALOGO <sup>fig.</sup>  
NOVO, E NON  
PIU SENTITO.

FRA  
A MANTINA, ET GIORGETTO  
SVO AMANTE.

*Sdrucciolo piacevole del Croce.*



In Bologna, per Bartolomeo dalle Ventarole!

1607.

Con licentia de' Superiori.

BIBLIOTECA

*Invenzione di Gio: Battista*



*Giorgetto.*

**M**

ANTINA gentilissima  
Più dolce d'un Amandola,  
Ascolta à suon di cithara  
Vn seruo tuo fidissimo.

*Mantina.*

Giorgetto galantissimo,  
Cortese, & amoreuole;  
Di suso il tuo bon animo,  
Ch'io son qui per risponderti.

*Giorgetto.*  
E tanto tempo, ahì misero  
Ch'io t'amo, seguo, e bramoti,  
E tu sei dura, & aspera  
Assai più d'un incudine.

*Mantina.*  
Hai torto in ciò riprendermi  
Ch'io ti son fidelissima:  
Mà le cose consistano  
Che sai ch'io non son libera.

*Giorgetto.*  
Queste son scuse debili,  
Et han molto del fragile,  
Perche vna Donna sauia  
Sà in ciò trouar rimedio.

*Mantina.*  
Se tu ti lasci intendere,  
E che mi mostri l'ordine,  
Tu mi vedrai prontissima,  
Seguir il tuo capricio.

*Giorgetto.*

*Giorgetto.*

L'ordine è facilissimo,  
Pur che tu l'vogli prendere,  
Mà dubito certissimo  
Che non vorrai risfoluerti.

*Mantina.*

Io son qui paratissima  
Per far quanto desideri;  
Di pur sù tu à la libera,  
Quel ch'ò da far, e sbrigami.

*Giorgetto.*

Come fia scura l'aere,  
E che le genti dormono,  
Io verrò quiui incognito  
Vestito da mecanico.

*Mantina.*

Questo è vn bel modo, e piacemi,  
E parmi riuscibile,  
Ma ci vuole vn segnacolo  
Ch'io me ne possa accorgere.

*Giorgetto.*

Quando vdirai vn ciuffolo  
Sonar, e tu pianissimo  
Scendi le scale subiro,  
E vieni à basso, & aprimi.

*Mantina.*

Tanto farò, ma dubito  
In quel ch'io mi vuo' mouere,  
Che le genti non m'odino,  
E far qualche disordine.

*Giorgetto.*

A 2



*Giorgetto.*

Ciò non t'ingombri l'animo,  
E non ti facci timida,  
Ch'io sò che sei destrissima,  
E farai senza strepito.

*Mantina.*

V'è anchor vn altro dubbio  
Qual è di più importantia,  
Che s'io ti tiro in camera,  
L'honor mio stà in pericolo.

*Giorgetto.*

Di questo anco assicurati,  
E la mia fè promettoti  
Di non farti insolentia,  
Ma star costumatisimo.

*Mantina.*

Se ciò fusse credibile  
Mi lassarei commouere;  
Mà non si può dar credito  
A voi huomini instabili.

*Giorgetto.*

Questa non va à proposito  
Se ci habbiamo à congiungere;  
Perchè già fai benissimo  
Di quanto hà da succedere.

*Mantina.*

Queste son tutte fauole  
Che dite voi altri huomini,  
Per trar noi altre femine  
Sotto la vostra trappola.

*Giorgetto.*

*Giorgetto.*

Non mi metter nel numero  
Di questi che van doppij,  
Ch'io son differentissimo,  
E se no'l credi prouami.

*Mantina.*

Io son resolutissima  
Di lauorar sul stabile,  
Perche questa è vna macola  
Che resta sempre torbida.

*Giorgetto.*

S'io venisse à oscurartela,  
Cui ciò far non desidero,  
Io sono anchor bonissimo  
Tornarla chiara, e lucida.

*Mantina.*

Nò nò dammi ad intendere  
Pur altro, perche mettere  
Non mi voglio à sto rischio,  
Se non hai altro in manica.

*Giorgetto.*

orsù fammi notissimo  
In che modo hò à procedere;  
E che strada hò da prendere  
Che resti contentissima.

*Mantina.*

i per strada honestissima  
Cerchi il mio amor possedere;  
Troua anchor via legitima  
D'hauermi senza scandalo.

A 3

*Giorgetto.*

*Giorgetto.*  
Io son quà paratissimo  
Di far quanto è il mio debito:  
Ma tuo padre è durissimo,  
Ne à me vorrà concederti.

*Mantina.*  
Nò nò fà pur buon animo,  
E non ti star à perdere,  
Ch'hauer non si può il palio  
Se non si sprona il Barbaro.

*Giorgetto.*  
Io non mi starò à stendere  
Più dunque in cerimonie;  
Mà ti farò à lui chiedere,  
Poi che così contentoti.

*Mantina.*  
Questa è la via breuissima  
Ch'in tal fatto hai da prendere;  
E non cercar quei termini  
Che mi puon dare infamia.

*Giorgetto.*  
Ma se tuo padre negami  
La tua presenza amabile;  
E che per sorte dicami,  
Và via profontuosissimo.

*Mantina.*  
Io son più che certissima  
Che tu habbi da concludere,  
E se ciò sia il contrario  
Bisogna hauer patientia.

*Giorgetto*

*Giorgetto.*

Andrò dunque à chiarimene,  
E s'io posso intercederti  
Vò far banchetti nobili,  
E feste sontuosissime.

*Mantina.*

Horsù non star à perdere  
Il tempo, và in vn atimo,  
Perche bisogna battere  
Il ferro, hor ch'egli è calide.  
G. Hor me ne vado, e lassoti  
Il cor, l'alma, e le viscere,  
E di nuouo ti supplico  
Hauer di me memoria.

*M.* Ben farei cruda, e rigida,  
E degna d'ogni biasimo,  
S'ài te che sei fidiissimo  
Mostrasti il cor di vipera.

*G.* Sò che sei gentilissima,  
E che sai ben procedere,  
Mà anchora sai benissimo  
Che chi ama teme, e dubita.

*M.* S'hai dubbio ch'io sia mobile,  
E di ceruello instabile,  
Và per i tuoi negotij,  
Ne far quì tanti prologhi.

*G.* Mantina non mi fuggere,  
E non andar in colera,  
Ch'Amor è vn crudo vermine  
Che rode di continuo.

*M.* Horsù

*L.* Horsù non più parabole,  
Se non ti fidi lassami,  
Perch'altri non mi mancano,  
E pur volefs'io attendere.  
*G.* Ahime che questo è vn folgore  
Che'l cor mi passa, e fulmina:  
Non più non più, che chiamomi  
Pentito, ahime perdonami.  
*M.* Non far dunque più chiachiare,  
E quanto pria risoluiti,  
E se non hai buon animo  
Guardati dal promettere.  
*G.* Se per mia trascuraggine  
Hò detto di superfluo,  
Ti prego esser placabile,  
Che sai ch'io 'on tuo suddito,  
*M.* Hor via dunque finiscila,  
Ne star qui à far il semplice,  
Ch'io ti son constantissima,  
E già lo puoi comprendere.  
*G.* Horsù vado à decidere  
Tutte le nostre clausule,  
E s'in ciò più ti sindaco  
De la tua gratia priuami.  
*M.* Vâ in pace, che propitio  
Ogn'hor ti sia Cupidine,  
Che qua tutta festeuole  
Con buona nuoua aspettoti.

**IL FINE.**